



# L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Dicembre 2012

Anno 0

N. 11

<b>DOMENICA</b> <b>16</b> <b>DICEMBRE</b>	<b>III</b> <b>DOMENICA</b> <b>D'AVVENTO</b>	<b>09.30 : Ubaldo Ibba</b> <b>18.15: Novena di Natale</b>
<b>LUNEDÌ</b> <b>17</b> <b>DICEMBRE</b>	FERIA AVVENTO	08.30: Fanni Assunta e Servilio 18.15: Novena di Natale
<b>MARTEDÌ</b> <b>18</b> <b>DICEMBRE</b>	FERIA AVVENTO	17.00: Santo Rosario e vesperi 18.15: Novena di Natale
<b>MERCOLEDÌ</b> <b>19</b> <b>DICEMBRE</b>	FERIA AVVENTO	08.30: Domenico e Anna Maria 18.15: Novena di Natale
<b>GIOVEDÌ</b> <b>20</b> <b>DICEMBRE</b>	FERIA AVVENTO	17.00: Santo Rosario e vesperi 18.15: Novena di Natale
<b>VENERDÌ</b> <b>21</b> <b>DICEMBRE</b>	FERIA AVVENTO	08.30: Annetta e Umberto 18.15: Novena di Natale
<b>SABATO</b> <b>22</b> <b>DICEMBRE</b>	FERIA AVVENTO	17.00: Santo Rosario 18.15: Pinuccio Segue Novena di Natale
<b>DOMENICA</b> <b>23</b> <b>DICEMBRE</b>	<b>IV</b> <b>DOMENICA</b> <b>D'AVVENTO</b>	<b>09.30 : Antonietta Contu</b> <b>18.15: Novena di Natale</b>

## QUANDO DIO DANZÒ DI GIOIA PER L'UOMO



Esulterà, si rallegherà, griderà di gioia per te, come nei giorni di festa». Nelle parole del profeta, Dio danza di gioia per l'uomo, come nel grembo della madre, Giovanni aveva danzato per il suo Signore. Sofonia racconta un Dio felice il cui grido di festa percuote questo tempo d'avvento e ogni tempo dell'uomo e ripete, a me, a te, ad ogni creatura: «Tu mi fai felice». Tu, festa di Dio. Paolo fa eco al profeta: «Siate sempre lieti, ve lo ripeto, siate lieti».

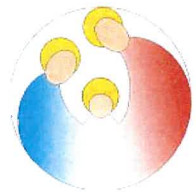
Dio seduce proprio perché parla il linguaggio della gioia, perché «il problema della vita coincide con quello della felicità». Mentre il profeta intuisce la danza dei cieli e intona il canto dell'amore felice, il Battista risponde alla domanda più feriale, che sa di mani e di fatica e incide nei giorni: «Che cosa dobbiamo fare?». E l'uomo che non possiede nemmeno una veste, risponde, con la vita e con le parole: chi ha due vestiti ne dia uno a chi non ce l'ha. Colui che si nutre di quasi nulla, cavallette e miele selvatico, risponde: chi ha da mangiare ne dia a chi non ne ha. Il primo verbo di un mondo nuovo: dare. Donare. In tutto il Vangelo il verbo amare si traduce con il verbo dare (non c'è amore più grande che dare la vita; chiunque avrà dato anche solo un bicchiere d'acqua fresca; c'è più gioia nel dare che nel ricevere...). È legge della vita: per stare bene l'uomo deve dare. Vengono pubblicani e soldati, considerati irrecuperabili alla vita di fede, pilastri del potere di occupazione romano: «e noi che cosa faremo?» Giovanni, l'uomo senza cose, ripete lo stesso messaggio, ma al negativo: non prendete a nessuno, non estorcete nulla, non accumulate. Tre risposte per un programma unico: tessere il mondo della fraternità, costruire una terra da cui salga giustizia, rifare alleanza tra uomo e uomo. Conversione è poter dire un giorno a uno, a cento, a molti, a chi mi è posto accanto: tu sei più importante di me. Prima vieni tu. Solo dopo, io e le mie cose. E noi che cosa dobbiamo fare? Giovanni risponde indicando come si debba agire. Perché non conta ciò che fai, ma come lo fai. Puoi essere parlamentare o casalinga, prete o contadino, docente o militare, commercialista o impiegato, non conta la professione, ma la qualità del tuo agire: con quanta giustizia, impegno, umanità, con quanta passione e autenticità svolgi il tuo compito. Là dove sei chiamato a vivere, nell'umile quotidiano, lì devi essere uomo di giustizia e di comunione. È la tua profezia. Allora, a cominciare da te, si riprende a tessere il tessuto buono del mondo.

*Don Mariano*



## CONFESSIONI

Martedì 18 dalle ore 10.00 alle ore 12.00 e dalle ore 15.00 alle 16.00 in Parrocchia saranno presenti alcuni sacerdoti per le confessioni.



**NOVENA  
DI NATALE  
ALLE ORE  
18.15**



Un grazie a tutta la comunità per la generosità mostrata nella questua per l'organizzazione della Festa del nostro Patrono San Giuseppe  
*Don Mariano*



### PREGHIERA PER L'AVVENTO

Dio buono, in questo tempo di avvento attendiamo la venuta del tuo Figlio. Attendiamo a ogni istante la sua venuta, che Egli bussi alla porta del nostro cuore per spalancarlo al tuo amore. Attendiamo la sua venuta alla fine del mondo, quando con la sua salvezza porterà tutto a compimento. Attendiamo Colui che deve venire e di cui pure già sappiamo che è accanto a noi. Preghiamo che Gesù giunga a noi affinché noi possiamo finalmente giungere a noi stessi. Perché spesso non siamo in noi, ma i nostri pensieri sono altrove. Fa' che, nell'attesa del tuo Figlio, il nostro cuore si apra e si espanda, affinché Egli possa entrarvi per davvero. Facci conoscere il desiderio di quella salvezza che è giunta a noi tramite tuo Figlio e vuole raggiungerci in ogni momento. In questo tempi di Avvento, trasforma in desiderio le nostre dipendenze, che ci tengono prigionieri. Donaci la certezza che, anche solo se desideriamo la venuta del tuo Figlio, il tuo Figlio è già venuto nel nostro cuore e lo riempie d'amore. Amen

## BENEDETTO XVI PORTA FIDEI



14. L'Anno della fede sarà anche un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità. Ricorda san Paolo: "Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!" (1Cor 13,13). Con parole ancora più forti - che da sempre impegnano i cristiani - l'apostolo Giacomo affermava: "A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede»" (Gc 2,14-18). La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino. Non pochi cristiani, infatti, dedicano la loro vita con amore a chi è solo, emarginato o escluso come a colui che è il primo verso cui andare e il più importante da sostenere, perché proprio in lui si riflette il volto stesso di Cristo. Grazie alla fede possiamo riconoscere in quanti chiedono il nostro amore il volto del Signore risorto. "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40): queste sue parole sono un monito da non dimenticare ed un invito perenne a ridonare quell'amore con cui Egli si prende cura di noi. E' la fede che permette di riconoscere Cristo ed è il suo stesso amore che spinge a soccorrerlo ogni volta che si fa nostro prossimo nel cammino della vita. Sostenuti dalla fede, guardiamo con speranza al nostro impegno nel mondo, in attesa di "nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia" (2Pt 3,13; cfr Ap 21,1).

(continua)